

LA STRAGE DEL 4 NOVEMBRE 2011, LE REAZIONI DEI PARENTI DOPO LE CONDANNE

# «Alluvione, sentenza giusta sono tutti colpevoli ma nessuno si è pentito»

Costa: «Confermate le accuse, anche se due se la sono cavata»  
Gambelli: «Finito un incubo, ho sempre lottato contro i disastri»

FRANCESCO MARGIOCCO

PER MARCO COSTA la sentenza è «la conferma di ciò che abbiamo sempre sostenuto». Costa è il padre di Serena, morta a 18 anni insieme ad altre cinque persone, fra cui due bambine, nell'alluvione del 4 novembre 2011. Ieri, dopo la lettura della sentenza di primo grado che ha condannato Marta Vincenzi a cinque anni, aveva gli occhi segnati, la voce bassa e ha ricordato che «siamo sempre stati convinti della responsabilità diretta dell'ex sindaco, l'abbiamo sempre ritenuta colpevole insieme ad altri». L'hanno sempre ritenuta responsabile dei morti, perché non furono chiuse le scuole. E concorrente morale della falsa ricostruzione propinata dal Comune alla Procura (oltre che all'opinione pubblica), in cui si modificava l'ora della piena e si dichiarava la presenza d'un controllore sul Feregiano, in realtà assente.

«Noi cerchiamo giustizia, non vendetta», sospira Costa. «Mi addolora però che fino ad oggi nessuno degli imputati abbia mai mostrato il minimo pentimento». Con Marta Vincenzi sono stati condannati l'ex assessore comunale alla Protezione civile, Francesco Scidone, 4 anni e 9 mesi, e l'ex dirigente del settore Sicurezza del Comune Gianfranco Delponte, 4 anni e 5 mesi (sono difesi dagli avvocati Andrea Testasecca e Romano Raimondo); condanne minori per il di-

rigente comunale Pierpaolo Cha, 1 anno e 4 mesi, (difeso da Giancarlo Bonifai), e l'ex responsabile della Protezione civile di Tursi Sandro Gambelli (avvocati Giuseppe Giacomini e Luca Robustelli), 1 anno. Assolto l'ex coordinatore dei volontari Roberto Gabutti (assistito da Michele Ispodamia), accusato solo per il falso.

Il giudice Adriana Petri ha da poco letto la sentenza quando Marco Costa confessa a chi gli chiede subito un commento che forse avrebbe preferito una condanna più piena. «Queste assoluzioni lasciano l'amaro in bocca, perché credo che quelle persone fossero comunque responsabili. Speravo in qualcosa di più». Il suo avvocato Emanuele Olcese lo invita però a ragionare a mente fredda: «Mi pare una sentenza blindata. E se è così in primo grado lo sarà anche in appello». È un verdetto, questo in sintesi il ragionamento di Olcese, che pondera, distingue, non fa di tuttata l'erba un fascio, e che sarà perciò più difficile da smontare. I parenti lo ascoltano, annuiscono. Poi si salutano e tornano ognuno a casa propria. «Rientrare a casa la sera e trovarla vuota è una cosa che non auguro a nessuno», dice Flammur Djala, che nell'alluvione del 2011 ha perso la moglie e le due figlie. «Non è un giorno di festa perché noi, comunque, siamo gli sconfitti», dice Bernardo Sanfilippo (assistito dagli avvocati Andrea e Maurizio

Tonnarelli), la guardia penitenziaria che il 4 novembre 2011 ha perso la moglie, Angela Chiaramonte: «Ho conosciuto mia moglie quando lei aveva 13 anni e io 17. È stato l'unico amore della mia vita. Meno male che ci sono i miei due figli, io vado avanti per loro».

È felice per la sua assoluzione Roberto Gabutti, l'ex coordinatore dei volontari di Protezione civile: «Ho dedicato parte della mia vita e della mia carriera ad assistere gli altri e alla prevenzione. E avere sulla coscienza quelle morti era per me un peso umanamente devastante». Felice anche Sandro Gambelli che, dopo la lettura della sentenza, abbraccia i familiari, commosso: «È finito un incubo, ho sempre lavorato per prevenire disastri e per la sicurezza della cittadinanza». Gambelli è stato il principale accusatore di Marta Vincenzi (difesa nel processo dal legale Stefano Savi), è a partire dalle sue dichiarazioni che l'ex sindaco è stata ritenuta consapevole della falsa ricostruzione dell'alluvione. Nel libro che Vincenzi ha scritto sul suo processo («In attesa di giudizio»), Gambelli è il «signor G.» e in un



dialogo con un'amica, Vincenzi le fa dire: «Come te lo spieghi che lui non sia stato penalizzato più di tanto? Gli indagati sono stati spostati d'ufficio, e questo era il minimo della decenza. Il signor G. ha ottenuto il suo posto di dirigente in organico pochi mesi dopo l'alluvione».

Dopo gli abbracci alla famiglia, Gambelli ieri ha voluto commentare così la sentenza: «Sono stato arrestato, per anni mi hanno dipinto come il grande colpevole. La verità è che ho solo cercato di collaborare con la giustizia e di raccontare come sono andate le cose».

margiocco@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**IL RAMMARICO**

*Forse avrei voluto una condanna piena, senza assoluzioni*

**MARCO COSTA**  
 padre di Serena



**VINCITORI E VINTI**

*Non è un giorno di festa, gli sconfitti comunque vada siamo noi*

**BENARDO SANFILIPPO**  
 marito di Angela Chiamonte



**L'ASSOLUZIONE**

*Avere quei morti sulla coscienza sarebbe stato devastante*

**ROBERTO GABUTTI**  
 ex coordinatore dei volontari



**Sandro Gambelli, ex capo Protezione civile**



**Rosanna Cenni, mamma di Serena Costa**